

UNA CAMPAGNA DI LA' DAL POZZO

Da: ANCHISE RACCONTA, di *Anchise Bartoli* – (a cura di *Enzo Lanini*)

Giovanni Del Greco detto Gianni aveva imparato a fare il figurista da ragazzo, lavorando presso un suo zio a Roma.

Spesso raccontava come andò il viaggio per recarsi a Roma che a detta sua fu molto avventuroso perché dove' utilizzare la diligenza - in mancanza di ogni altro mezzo - e quando arrivò in Maremma era notte ed era l'unico passeggero.

Il cocchiere principiò ad inveire contro di lui dicendogli: “per causa tua sono qui al pericolo, ma se mi succede qualcosa la paghi!” ed intanto mise fuori di tasca un lungo coltello, dicendogli: “Se ne hai uno, tienilo a portata di mano, perché in questo bosco spesso i ladri hanno assaltato le diligenze e, per avere ragione, bisogna farglielo vedere e all'occorrenza sentire!”

E Gianni diceva che dalla paura tremava come una foglia al vento e dentro sé pensava: “Se mi salvo stanotte è un miracolo fattomi dal santo che vado a vendere!”.

Arrivarono in un paese, si fermarono e presero alloggio alla locanda del luogo e attesero il nuovo giorno per poi terminare il viaggio.

All'età di 18 anni con alcuni paesani fece “compagnia” e si recò a Marsiglia, meta obbligata; dopo questa esperienza partì una seconda volta in Europa e finalmente quando crede' di essere certo nel mestiere, insieme a due compagni ed al fratello Giuseppe, - che ancora non aveva 18 anni - partirono per il Messico.

Sbarcarono, poi a Città del Messico, il lavoro andava bene e in pochi mesi - così diceva - recuperarono le spese fatte.

Ma il popolo messicano mal sopportava la dittatura di Porfirio Diaz (1884-1911) e spesso faceva dimostrazioni e cortei che la polizia scioglieva con maniere forti.

Gianni, benché giovane, era previdente, e in accordo coi compagni si trasferirono nella Nuova Granada, l'odierna Columbia, nella città di Medellin e non sbagliarono, essendo essa il maggior centro commerciale della nazione e da essa passavano tutti i commerci, dagli agricoli ai minerali preziosi, primi oro ed argento.

Dopo circa un anno, si sparse la voce che c'erano stati casi di febbre gialla, malattia sempre mortale. Allora decisero di andarsene perché - come diceva Gianni nei suoi racconti - lì non c'era più aria per i loro polmoni ed andarono in Ecuador, nella città di Guayaquil. Ma in pochi giorni capirono che il mestiere non sarebbe andato troppo bene perché c'era crisi ed il denaro non circolava.

Ma Gianni cercava di fare coraggio a tutti dicendo: "Se va male oggi, andrà meglio domani!".

Dopo pochi mesi, nuovo trasloco; ma quasi tutta la costa del Sud America, sull'Oceano Pacifico, era in crisi, e da un luogo all'altro, arrivarono a Santiago del Cile. Qui andava assai bene anche se la classe operaia era assai povera, perché la borghesia aveva denaro a profusione. Dopo due anni di permanenza, la vendita era molto sminuita e non era più remunerativa; decisero di cambiare sede e la prima nazione era l'Argentina. Per recarsi bisognava salire sulle Ande per varcare la Cordigliera, ma gli fu fatto presente che avrebbero dovuto affrontare un viaggio così lungo con il loro bagaglio di lavoro: gli sarebbero occorsi un paio di uomini ed, essendo estranei, ciò era assai pericoloso perché c'erano dei furbi che s'improvvisavano come guida e quando fossero stati in alta montagna, già era accaduto che venivano derubati i malcapitati passeggeri e che li abbandonavano dandosi alla fuga. Inoltre sulla Cordigliera c'era il pericolo di grossi temporali con venti fortissimi.

Scelsero invece la via marittima, passando per lo stretto di Magellano e si imbarcarono su di una nave inglese. Era un vecchio Cargo con alcuni posti passeggeri a poppa e a prua.

Gianni ed i compagni scelsero di andare a prua. I primi giorni il mare era buono, ma mano a mano che si s'avvicinavano alla Terra del Fuoco, il mare era sempre più grosso.

Una mattina un marinaio annunciò: "Stiamo entrando nello Stretto di Magellano! i passeggeri sono pregati di rimanere sotto coperta!"

Per tutto il tempo che la nave impiego ad attraversare il lungo e stretto canale - che supera i 550 km. di lunghezza - il mare fu sempre cattivo ed il vento impetuoso, senza un minuto di tregua.

“Dopo quasi tre giorni da quando avevano fatto ingresso nel famoso stretto, sembrò che il rullio della nave si attenuasse ed un marinaio gridò forte: “stiamo lasciando il canale per entrare in Atlantico!”. Il mare continuò a calmarsi, salirono in coperta e sulla immensa distesa d’acqua alla loro destra sorgeva il sole bello e raggiante e Gianni ordinò ai compagni: “Andiamo a fare colazione!” e la plancia della nave restò libera, ma per poco perché, dal lato di poppa uscirono in coperta quattro uomini.

Ispezionarono in qua ed in là e, scelto il posto, si sedettero in terra, levarono fuori un vecchio mazzo di carte da gioco e si misero a giocare fra loro.

Dopo un po’ Giuseppe ed un altro compagno ricomparvero ed andarono presso i quattro estranei che, come li videro, li invitarono a prendere parte al gioco. Più per passatempo che per altro, si misero a giocare anche loro.

Giuseppe aveva pochi spiccioli e una lira sterlina falsa e disse: “Qui ho solo questi!” i forestieri si consultarono con lo sguardo poi uno disse: “Va bene! a fine gioco tu darai una moneta buona a chi ha quella falsa.” Giuseppe acconsentì ed in poche manate di gioco la moneta era perduta. Si alzò per andare in cabina a prendere del denaro e pagare il debito, ma uno dei compari glielo impedì. Gli disse: “Mandaci il tuo amico, tu resta qui fino a che lui non torna col denaro!” Il compagno andò in cabina e raccontò tutti a Gianni che, senza proferir parola, caricò la grossa pipa, l’accese, prese un bastone che aveva comprato per regalarlo al nonno, dicendo: “Non si sa mai!” e si diresse sul luogo dove era Giuseppe in ostaggio.

Quando fu a pochi passi, si fermò a testa alta, passò in rivista il gruppetto, poi con passo deciso si avvicinò a Giuseppe e sollevando il bastone in tono autoritario e guardando a destra e a manca, disse: “Cosa ci fai qui? vai subito in cabina, sai bene che non devi uscire fuori senza il mio permesso! e voi altri, chi siete e che cosa fate?”

I quattro estranei chinarono la testa, come se avessero avuto paura di essere riconosciuti e Gianni partì dietro al fratello.

Come fu lontano, i forestieri si alzarono e rientrarono sotto coperta. Da quel momento non si fecero più vedere, per paura forse di chi sa quale condanna che pesava su loro.

Arrivati a Buenos Aires ci si fermarono per almeno altri due anni, poi stanchi ed avvogliati di tornare presso il tetto nativo, in una bella primavera arrivarono alle proprie case dove le loro famiglie li attendevano con ansia.

Essi, per quanto si sa, furono i primi figuristi che circumnavigarono l'America del Sud.